

Genitori@scuola

Famiglie in gioco



EDUCARE ALLE EMOZIONI

Una rinnovata educazione
alle emozioni in famiglia e a scuola

"Come stai?" non è solo una semplice domanda, se fatta dal genitore con



l'obiettivo di entrare in contatto autentico col bambino, diventa un punto di partenza per parlare di sentimenti, emozioni e affettività e per far sentire il bambino compreso oltre che accolto nella sua interezza. Come persona, innanzitutto.

Un'educazione davvero efficace non può trascurare l'aspetto emotivo e affettivo dei bambini, perché solamente attraverso un percorso di conoscenza delle emozioni, lo sviluppo intellettuale potrà definirsi nella sua interezza.

Numero 4, Giugno 2019

Giornalino
dei genitori della
Scuola dell'infanzia
Istituto Comprensivo
di Viale Libertà
Vigevano

Plesso "C. Corsico" - Sezione D

Esce quando può!

SOMMARIO

LA PAROLA ALLA NOSTRA
DIRIGENTE
Educare alle emozioni

VITA DI SCUOLA
Psicomotricità relazionale
Un percorso di
consapevolezza emotiva
Festa di fine anno
Per concludere l'anno
con emozione

Rubrica: BIMBI IN CUCINA
a cura di Valentina,
mamma di Linda

LA PRETESA DELL'ASCOLTO
di DANIELE NOVARA
26 maggio 2019

UNA FAVOLA PER TE...
"LA FATINA DELLA NANNA"
[http://
racheleraconta.blogspot.com/p/
la-fatina-della-notte.html](http://racheleraconta.blogspot.com/p/la-fatina-della-notte.html)



Per molti anni, l'educazione emotiva è stata trascurata, credendo fosse meno importante rispetto all'acquisizione dei saperi definiti "primari".

Alla scuola dell'infanzia, un ruolo importante è rivestito, ad esempio, dalla narrazione: un racconto che abbia come protagonista un personaggio empatico, in cui i piccoli possano immedesimarsi; che abbia come svolgimento, degli accadimenti molto vicini a ciò che può accadere ad un bambino; che abbia come finale, la comprensione di un vissuto, in cui il protagonista rivela ciò che prova, ciò che pensa. Una narrazione su base introspettiva, avvicina i bambini al mondo delle emozioni e consente loro di prenderne possesso senza turbamenti.

(Adattato da un articolo sul Sole 24 ORE)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO,
Dott.ssa Giovanna Montagna



PSICOMOTRICITÀ RELAZIONALE:

un percorso di consapevolezza emotiva

Mi è stato chiesto dalle maestre di scrivere due parole sulla nostra esperienza con l'attività di quest'anno ovvero la psicomotricità; è una cosa che faccio più che volentieri visto che mia figlia è stata davvero aiutata da questo nuovo percorso: Maddalena è una bambina, come tanti, molto sensibile, terribilmente emotiva ed anche terribilmente in grado di trattenerne in se questa emotività. Quest'anno scolastico per lei è iniziato un bel po' pesantemente: un trasloco, una sorellina di quasi due anni che ormai non era più quel carino bambolotto che sta seduto a sorridere ed un'altra sorellina in arrivo....accidenti...per lei tutte queste emozioni, peraltro non palesate, sommate all'intenso, se pur amato, lavoro scolastico devono essere state un bel po' pesanti tanto da farle iniziare ad avere dei sintomi notturni preoccupanti che ci hanno portati a fare una serie infinita di visite pesanti, snervanti, invasive e tutto quello di terribile che si prospetta di

fronte a dei sintomi neurologici. Ovviamente io e mio marito abbiamo subito chiesto un colloquio con le maestre per avere pure un loro punto di vista considerato che dagli esami tutto risultava regolare. Le maestre hanno subito concordato con noi sull'emotività di mia figlia e sulla sua capacità di "trattenere" le emozioni....ma una cosa importante era stata notata da loro durante proprio le lezioni di psicomotricità:

durante quell'ora la bambina sfogava un'aggressività che sembrava proprio non appartenere....ed ecco la prima chiave di lettura che poi pian piano ci ha condotte alla soluzione del problema: Maddalena doveva trovare una valvola di sfogo, un mezzo, un modo per far fuori i sentimenti che stipava al suo interno tanto da diventare poi lei stessa una pentola a pressione che ogni tot di tempo, durante la notte quando rilasciava un po' la sua corazza, esplodeva....e la psicomotricità poteva aiutarla a lavorare in questa direzione. Ho iniziato a confrontarmi più spesso con le maestre sulle dinamiche che notavano durante l'attività ed abbiamo pure iniziato ad implementare un percorso di psicomotricità relazionale esterno alla scuola una volta a settimana.

Devo dire che questo tipo di attività è stata fondamentale per iniziare un percorso di consapevolezza in mia figlia che la porti in futuro ad essere un adulto consapevole dei suoi punti di forza e debolezze e che possa in autonomia imparare a conoscere e canalizzare le proprie energie, positive e negative, in maniera costruttiva e saggia senza mai e poi mai mettersi da parte o forzarsi di essere ciò che non è....e che soprattutto sia in grado di vivere appieno tutti i sentimenti che sente crescere dentro di se. Anche per tutto questo devo dire un grazie enorme alle maestre che attraverso la psicomotricità e la loro attenzione stanno aiutando mia figlia in questa direzione.



Festa di fine anno: Per concludere l'anno con emozione

Un altro anno volge al termine, il secondo per i bimbi della sezione D 2018/2019, i cosiddetti "mezzani". Gli alunni son cresciuti e riescono ad inaugurare la festa di fine anno con un'attenta sfilata, presentandosi uno ad uno con un bell'inchino e con in mano un cartoncino a forma di cuore il cui retro custodisce una simpatica sorpresa.

Sopra ogni cartoncino c'è scritto: "Sei folletti nel mio cuore" e sono proprio loro, Gaietto, Stuporello, Tremolino, Lacrimoso, Scatto e Sputacchione, i famosi sei personaggi di cui tanto abbiam sentito parlare, che con le loro storie e canzoncine hanno accompagnato tutto l'anno i nostri bimbi lungo un percorso di scoperta e valorizzazione delle emozioni.

I bambini sono pronti, tutti in ordine e con i cuoricini in mano, così, sulle note di una dolce melodia, tra movimenti lenti e un ondeggiare di braccia, svelano il retro dei cartoncini: ogni cuore nasconde una foto dei bimbi, immortalati mentre esprimono una delle sei emozioni legate ai folletti e cioè la gioia, lo stupore, la paura, la tristezza, la rabbia e il disgusto. Ecco così che davanti agli occhi dei genitori, stavolta più emozionati dei figli, partono i cori e si aprono le danze sulle allegre canzoncine dei Folletti del cuore.

A conclusione della coinvolgente esibizione, le maestre Carmen e Giovanna chiedono ai bimbi di invitare i propri cari ad unirsi a loro in uno scatenato balletto finale: il tormentone "Baby shark dance"; anche stavolta la partecipazione è stata intensa e le insegnanti e i loro alunni sono riusciti a sorprendere e coinvolgere tutti.

Laura, mamma di Lorenzo



Rubrica

BIMBI IN CUCINA

a cura di Valentina, mamma di Linda

QUARTO APPUNTAMENTO TORTA DI CAROTE

Un altro modo furbo per fare mangiare le verdure ai bimbi, una torta morbida e soffice che va bene sia come colazione che come merenda.

É facile da preparare perché non si usa la bilancia, ma si misura tutto con il vasetto dello yogurt,

così anche i bambini lo possono fare in autonomia!

Ingredienti:

Yogurt 1 vasetto da 125ml

Farina 3 vasetti

Uova 2

Zucchero A Velo 2 vasetti

Olio Di Semi 1 vasetto

Carote Grattugiate 200 g

Lievito Per Dolci 1 bustina

Burro E Farina, Zucchero A Velo Per Imburrare E Decorare

Mettere in una ciotola lo yogurt e lavare ed asciugare il vasetto.

Aggiungere nella ciotola le uova, l'olio, le carote e mescolate. Poi aggiungere lo zucchero a velo, la farina e il lievito

Mescolare per qualche minuto finché è tutto amalgamato

Imburrare e infarinare uno stampo per torte dal diametro di 22 cm.



Cuocere a 180° per 30 minuti nel forno già caldo, e controllare la cottura inserendo uno stecchino che deve uscire pulito.

Quando é fredda, spolverare con lo zucchero a velo!



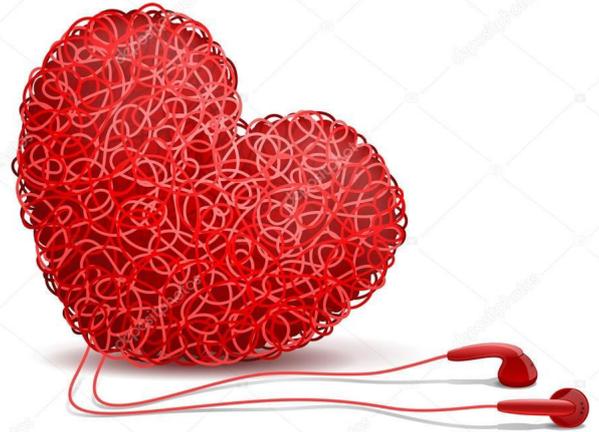
La pretesa dell'ascolto

Se l'obiettivo è crescere bene i vostri figli, fissate poche e chiare regole. Non perdetevi in tante affannate spiegazioni, la concretezza vale più di mille parole!

26 Maggio 2019



di DANIELE NOVARA
(pedagogo, fondatore
del CPP—Centro Psico-
pedagogico per l'educa-
zione e la gestione dei
conflitti)



I bambini hanno tempi di attenzione limitatissimi.

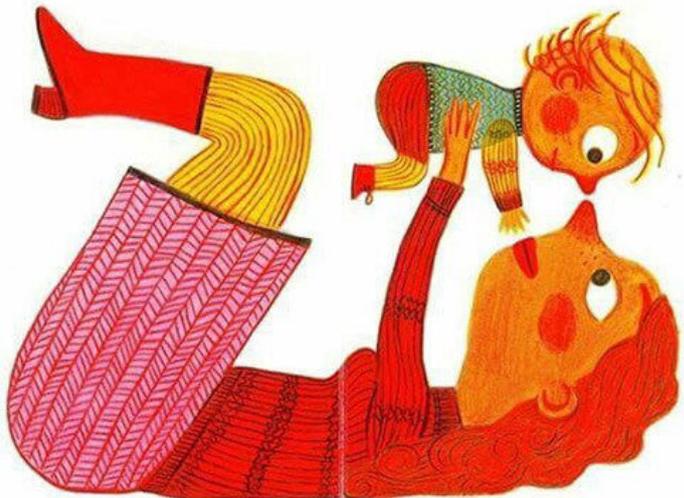
«Non mi ascolta» è una delle lamentele più frequenti dei genitori di oggi nei confronti dei figli. Lamentele lontane anni luce dalle pratiche educative dei genitori di due o tre generazioni fa, più propensi al comando e all'obbedienza che al dialogo e alle spiegazioni insistenti. «Glielo dico e ridico dieci volte e ancora non si veste!» mi racconta una mamma ormai stremata. Si sente un'emozione di fragilità nelle sue parole, l'impressione, neanche tanto mascherata, di non essere considerata e riconosciuta, quasi che il figliolo si fosse scordato di lei.

Non si tratta di coltivare la nostalgia di un passato pieno di mortificazioni, ma neanche di voler essere amici dei figli, rischiando così di perdere il proprio ruolo educativo. La capacità d'ascolto, così come la intende e la pretende il genitore dei nostri tempi, risulta molto difficile sia ai bambini che ai ragazzi. Entrambi lontani dalla concentrazione necessaria per fare proprie spiegazioni, incitazioni, esortazioni e quant'altro. Il bambino ha tempi di attenzione limitatissimi. Il discorso di due, tre mi-



nuti rischia di creargli solo confusione.

L'adolescente vive nel bisogno di sfuggire al controllo dei genitori e, anche per lui, l'ascolto è un'impresa al limite del possibile. Meglio essere pratici. Poche parole in forma di comunicazioni di servizio aiutano i figli a capire regole e paletti piuttosto che tante affannate e accorate spiegazioni. «È l'ora di andare a letto». «A fare lo zaino ci pensi tu». «Dai che ti faccio vedere come puoi allacciarti le scarpe!». «Ecco come si prepara la tavola». Una buona organizzazione salva i genitori dalla frustrazione di un ascolto che neanche è alla portata dei loro figli. Essere concreti vale più di tante parole.



La fatina della nanna

<http://racheleracconta.blogspot.com/p/la-fatina-della-notte.html>

C'era una volta, un tempo lontano lontano, una famigliola felice che viveva in una casetta nel bosco.

C'era una mamma, un papà, e una bambina bionda con le trecce.

Questa bambina però non voleva mai dormire e i genitori, pensando di farla contenta, non insistevano mai, lasciandola giocare per tutta la notte.

Lei credeva di essere fortunata ma...

Passarono alcuni anni, e la bambina non cresceva proprio.

Era rimasta piccola come una bimba appena nata, e anziché diventare una bella fanciulla, il suo volto si era riempito di rughe che l'avevano resa tanto brutta da sembrare una vecchietta. Anche le sue trecce bionde si erano sfibrate, e avevano il colore della paglia bruciata.

La mamma e il papà non riuscivano a capire per quale motivo la loro bella figliola avesse avuto questa condanna, e la portarono da un grande mago.

Quando il mago la visitò, così disse:

"Questa bambina è diventata brutta come una vecchia e capricciosa come la più antipatica delle bambine per un solo motivo: non dorme a sufficienza. E voi genitori, se non l'avete mai mandata a letto, significa che non siete dei bravi genitori, perchè il vostro compito era quello di fare il bene della bambina, e non quello di accontentarla in tutto.

Per questo motivo, da ora in poi la bambina verrà a vivere con me."

I genitori capirono immediatamente l'errore che avevano fatto, e furono contenti che il mago si prendesse cura di lei. Doveva salvare quella bambina prima che si trasformasse definitivamente in una strega malvagia.

E così il mago la condusse nel suo castello, le diede la stanza più bella e accogliente e la fece dormire con una ninna nanna così dolce da fare addormentare tutti quelli che l'ascoltavano.

La bambina dormì per giorni e notti, e ancora giorni e ancora notti, finché un bel mattino si svegliò finalmente riposata.

Si diede una stiracchiata e scese dal letto.

O meglio, cadde dal letto! E fece una caduta grandissima, perchè durante la notte il letto era diventato altissimo e la bambina non era riuscita a toccare per terra con i piedi.

Com'era possibile?

La bambina si guardò allo specchio e... che sorpresa!

La sua pelle era diventata del colore delle pesche, soffice come il velluto e luminosa come la seta. Le sue trecce erano tornate a risplendere del colore del sole, ed era diventata bellissima.

Era così sorpresa, che da principio non si accorse che le erano spuntate due minuscole alucce trasparenti proprio dietro le spalle, e che in realtà non era stato il letto a crescere durante il sonno, ma era lei che era diventata piccola piccola, delle dimensioni di un uccellino.

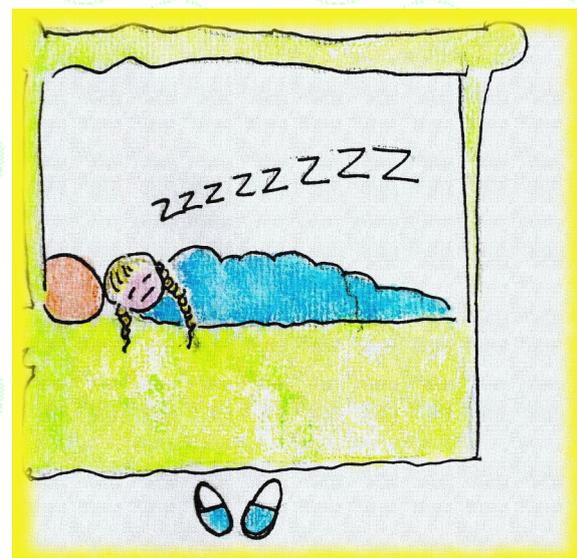
Che cos'era dunque successo?

In quel momento la porta della sua bella stanza si aprì, e il buon mago entrò sorridente.

"Ti sei dunque svegliata, figlia mia. Hai dormito per quasi un anno, e mentre dormivi sei diventata una fata"

Una fata! Non riusciva a credere alle sue orecchie!

"Da oggi tu sei la fatina della nanna, e vivrai nel castello dorato delle fate, in riva al laghetto. Le altre fate saranno tue amiche per la pelle e sarai felice con loro, vedrai"



E fu proprio così che quella bambina capricciosa e vecchia, che non aveva mai dormito, divenne una bellissima fata che andava in giro di notte per vegliare sui bambini che dormono.

La fatina passa in ogni casa in cui vive un bambino, e se il bambino sta dormendo gli fa una carezza magica che gli regala bellissimi sogni.

Se invece il bambino è ancora sveglio la fata si arrabbia tantissimo, agita il suo sedere e fa scendere sul bambino sveglio una polverina magica che lo fa diventare in pochissimo tempo capriccioso, piagnucoloso e brutto. Proprio come era diventata lei quando non dormiva mai!

Ecco perchè i bambini che non dormono sono sempre di cattivo umore, fanno i capricci e hanno gli occhi tutti gonfi: la fatina della nanna li ha scoperti, e li vuole avvertire che devono proprio andare a letto.

E siccome io sono una brava mamma, tesoro mio, ora ti porto nel tuo lettino e ti canto la bellissima ninna nanna che mi ha insegnato proprio il buon mago, tanto tanto tempo fa...

*A New
Baby Girl*



Quando una famiglia cresce,
crescono anche l'amore, la gioia e l'allegria...

Benvenuta Laila Maria!

Le nostre felicitazioni
a mamma Tania, a papà Alessandro,
alla nostra Maddalena Chia
e alla piccola Emilia Nora.

DECALOGO

delle 10 cose che ci insegnano i bambini



- 1) Emozionarci
- 2) Provare nuove esperienze
- 3) Divertirci
- 4) Goderci il momento
- 5) Saper dire una bugia
- 6) Adattarci ai cambiamenti
- 7) Non avere paura di sbagliare
- 8) Chiedere il perché
- 9) Sognare i propri desideri
- 10) Come essere felici

**ARRIVEDERCI
A SETTEMBRE**